

Dopo i due ritrovamenti nel Corace torna l'allarme per la rete cittadina

# Scarichi abusivi, emergenza infinita

Le prime segnalazioni da parte dell'ufficio Igiene dell'Asp risalgono a vent'anni fa. Secondo i dati del 2018 circa un terzo degli abitanti non è collegato alla fogna

Gaetano Mazzuca

«Il campione di acqua preso in esame presenta tutte le caratteristiche tipiche di liquame fognario non depurato», così scrivevano i tecnici dell'Asp dopo aver analizzato le acque di un canale preposto alla raccolta delle acque meteoriche con scarico nel fiume Corace. Eravamo nel maggio del 2002, vent'anni dopo il torrente continua a essere utilizzato come una fogna a cielo aperto. A cavallo di Ferragosto è scattato di nuovo l'allarme quando dopo una prima segnalazione del consigliere comunale Eugenio Riccio sono emersi due scarichi abusivi non allacciati al depuratore. Nel primo caso l'Arpacal ha già accertato che si tratta di liquami fognari, per il secondo si attende l'esito delle analisi. La polizia municipale ha avviato le indagini e il numero degli scarichi sospetti sembra destinato a salire. Secondo gli ultimi dati disponibili quasi un terzo degli abitanti della città, dislocati in diverse vie di quindici differenti quartieri, non ha un allaccio fognario al depuratore. Il numero viene fuori da una relazione del 2018. Da allora a oggi però poco può essere cambiato. I nuovi collegamenti alla rete fognaria infatti erano previsti con la realizzazione del nuovo depuratore che avrebbe dovuto sostituire il vetusto impianto di località Verdello. Purtroppo il progetto è miseramente naufragato. Il Comune dopo aver dapprima assegnato l'appalto, ha deciso poi di ritirarlo con la conseguente lunga battaglia legale. Risultato: il nuovo impianto non si farà, parte dei fondi sono stati spesi per rattoppare il vecchio depuratore e le nuove reti fognarie restano un sogno. E così le acque reflue che non vengono canalizzate verso il depuratore per essere trattate, nella migliore delle ipotesi confluiscono in fosse settiche private che periodicamente devono essere svuotate con costi onerosi a carico degli utenti mentre nella peggiore delle ipotesi vengono sversate nei terreni o nei torrenti e da qui condotte fino al mare. Una situazione talmente grave e generalizzata da essere già finita nel 2014 all'attenzione



**Cloaca a cielo aperto** Uno degli scarichi abusivi rinvenuti nei giorni scorsi lungo il torrente Corace

ne della Comunità Europea che indicava Catanzaro tra le città a forte rischio e per le quali era stata avviata una procedura d'infrazione per il mancato trattamento delle acque reflue urbane. Nella relazione di tredici pagine stilata dai commissari di Bruxelles si dice chiaramente che «una parte del carico generato non confluisce al sistema fognario» e ancora che «una parte delle acque reflue raccolte non è inviata a trattamento». La mappa delle fogne mancanti è a macchia di leopardo e va dal centro storico

**Le ultime analisi dell'Arpacal hanno accertato la presenza di liquami nel torrente**

ai nuovi insediamenti nelle periferie del capoluogo. L'area di via Carlo V assieme a Sala e a via degli Angioni, secondo i dati del 2018, sarebbe quella che conta più residenti sprovvisti del sistema di collettamento fognario: le acque nere di ben 8.250 persone, insomma, non vengono incanalate verso il depuratore e vengono scaricate liberamente nell'ambiente. Il rione Campagnella, in ordine di dimensioni, non è messo meglio. Qui sono quattromila i residenti che non dispongono di alcun allaccio fognario. Anche a Sant'Antonio, in via Miraglia e in località Babbo Paradiso i cittadini vivono nelle stesse condizioni: tremila residenti. Altri tremila costretti a convivere con questo disservizio sono in via Lucrezia della Valle. Solo duemila ne conta Bellino e altrettanti ve ne sono tra Santa Maria, via Solferino e

contrada Guglia. Altri 1.500 che vivono tra il quartiere Siano e via dei Gelsomini. A Sant'Elia due intere vie sono sprovviste di reti fognarie a gravità e prementi: in totale duemila residenti. Per rimanere nell'area nord della città anche a Pontegrande e a Lanò gli allacci sono totalmente assenti: 1.200 persone complessivamente che non usufruisce di questo servizio. Medesima situazione anche a Gagliano che conta 1.200 residenti privati dell'infrastruttura e a Santa Domenica che aggiunge al già lungo elen-

**Anche Bruxelles si è occupata del capoluogo e del suo sistema per le acque reflue**

co altri mille abitanti. Ottocento, infine, nel quartiere Fortuna e cinquecento a Barone. Nella relazione di tre anni fa risultava anche la zona di Germaneto dove insistono il policlinico, il campus universitario e la Cittadella regionale. Negli anni si sono susseguite diverse segnalazioni e indagini. Il caso forse più clamoroso ha riguardato un edificio di via Carlo V in cui dopo i necessari rilievi è stata confermata la presenza di reflui che finivano nel torrente Fiumarella. L'amministrazione comunale aveva valutato anche la possibilità di revocare il certificato di agibilità ad un intero condominio. E dire che vent'anni fa, esattamente nel 2001, è stata redatta la prima perizia tecnica dell'Unità operativa di Igiene e sanità dell'Asp. L'emergenza però continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA